

Fuori dai cassetti

Veltroni, Muccino, Salvi e lo spirito del tempo

PAOLO BIANCHI

Per scrivere un romanzo oggi non c'è più bisogno di essere scrittori. Basta, anzi è meglio, essere attori, cantanti, mezzibusti, sindaci di metropoli, ballerine. A sbirciare all'orizzonte delle novità editoriali, lo si capisce benissimo. Prendiamo la casa editrice Rizzoli, ma è solo per motivi di spazio se non tiriamo in ballo anche, per esempio, la Mondadori.

DOLOROSO. Per scrivere un romanzo bisogna essere il sindaco di Roma Walter Veltroni. Del resto un po' tutti ce lo chiedevamo: ma quando si decide, l'ex vicepresidente del Consiglio, a regalarci un bel romanzo tutto

intero? Va bene i saggi-intervista, bene le biografie dei musicisti jazz, benissimo i racconti argentini piaciuti a tutta la sinistra e in particolare allo scrittore Ugo Riccarelli, premiatissimo anche lui, ma il romanzo sopravvia, il romanzo, quanto voleva farcelo aspettare ancora? E così, a settembre, esce *La scoperta dell'alba*, il ritorno di un quarantenne sul luogo di una ferita mai rimarginata; «una dolorosa immersione nella storia insanquinata degli anni di piombo», ma anche «un'appassionata dichiarazione di amore e di fede nel potere unico della letteratura e dell'invenzione fantastica».

E vedrete, sentirete, a settembre-ottobre, gli elogi, le trombette...

INASPETTATO. Per scrivere un romanzo bisogna essere l'attore Silvio Muccino. Ma ti pareva che lui, a ben 24 anni, potesse lasciarsi senza un romanzo? Vi sembrava giusto che si limitasse a recitare con Carlo Verdone in un film sulla storia di un padre, un figlio e un telefono Vodafone, film distribuito in mille sale italiane, cosicché anche i gatti non potessero fare a meno di dare un'occhiatina? Vi sembra-

va umano che lui lavorasse con il fratello Gabriele e basta? Vi sembrava pietoso che egli ci martellasse esclusivamente con gli spot del suddetto telefonino? No, non lo era. E allora ecco in arrivo, subito dopo l'estate Vodafone, *Parlami d'amore*, romanzone «esagerato, travolgente, inaspettato. Come l'amore». Ohibò. Strano che insieme al popolare attore romano ci sia anche una sceneggiatrice un poco più agée, Carla Vangelista. Che vogliano trarne un film? Ma come ha potuto, il simpatico interprete, non scriverlo tutto da solo, questo romanzone?

POTENTE. Per scrivere un roman-

zo bisogna essere l'attore televisivo comico demenziale Salvi Francesco. «Perbacco, è andata bene a quel gigione di Faletti, e non deve andare bene anche a me?» si sarà chiesto l'ex cabarettista, spargendo sudore sul manoscritto di *Zeitgeist*, «thriller potente e ambizioso». Pensate, il protagonista della vicenda si chiama Francesco Salvi, come l'autore, e come lui è architetto e attore televisivo. Altro che Kafka. Bello, però, il titolo. In effetti non è questo lo «Spirito del tempo»? A nessuno il suo mestiere, e che Dio ce la mandi buona.

www.pbianchi.it